



L'artista della penna Welsh

Le lingue immaginarie ospiti a Babel#14

Le lingue immaginarie sono le protagoniste della quattordicesima edizione di Babel, il festival di letteratura e traduzione di Bellinzona, che avrà luogo dal 12 al 15 settembre prossimi. Alternando edizioni geografiche a edizioni tematiche, dopo aver esplorato l'Aldilà e il Brasile, nel 2019 Babel si spinge ai confini delle lingue naturali. L'edizione dal titolo "Non parlerai la mia lingua" porta al pubblico lingue inaudite, inaccettabili, inaccessibili, accostando ai dialoghi con gli autori le dimensioni del laboratorio, della creazione collettiva e della performance, concerti e molto altro. Fra gli ospiti di questa edizione s'incon-

treranno la messicana Valeria Luiselli, una delle voci più originali del nostro tempo, capace di ascoltare la frontiera come eco e come silenzio. Irvine Welsh, autore di "Trainspotting" e molti altri best-seller che parlano dalla prospettiva sbagliata, quella delle classi disastrose, delle cose sbagliate, pornografia e altre droghe, in una lingua sbagliata, lo slang di Edimburgo. E ancora: Eraldo Affinati, Elena Stancanelli e Mariapia Borgnini, che raccolgono le storie perdute nel Mediterraneo delle migrazioni. Paolo Albani, la persona che conosce, cataloga e racconta le lingue immaginate, in tutte le loro forme e deformazioni; insieme a

lui, l'ideatore di uno dei casi più misteriosi e articolati di lingua fantastica e mondo fantastico, Luigi Serafini, autore del "Codex Seraphinianus". Claudia Durastanti, che nel romanzo "La straniera" (finalista premi Strega, Rapallo e Viareggio) ritrova la parola inaudita, e a Babel ne parla con Saleh Addonia, un autore che conosce in prima persona migrazioni e sordità, plurilinguismo e multimutismo. Spazio anche ai traduttori dei libri impossibili: Franca Cavagnoli, Roberto Francavilla, Moshe Kahn, Fabio Pedone e Franco Nasi. Del programma, su cui torneremo a tempo debito, citiamo ancora la parteci-

pazione del performer e poeta Michael Fehr che - con surrealtà e cecità, con la voce-strumento e le immagini sinestetiche - chiuderà l'edizione. L'indagine ai confini della lingua non si limita però alla scrittura e si dirama, ad esempio, con la proiezione del film muto "The Cameraman" con Buster Keaton, musicato dal vivo grazie alla collaborazione dell'Ioic di Zurigo. Chiudiamo con la serata d'apertura negli spazi del Convento di Monte Carasso: una festa a suon di jodel contemporaneo con Christian Zehnder e poi l'electro-clash dei None Of Them e il Dj set acid house di Irvine Welsh in persona.

'International', la versione estiva di Locarno Arte, apre il suo orizzonte sulla Cina con Meng Yan

Stato transitorio permanente

Botta, Giacometti, Dalí, Mao... Casa Rusca propone 'Ritratti' con venti opere dell'artista cinese. Visitabile dal 4 agosto al 15 settembre 2019.

di Clara Storti

«Di tutti i ritratti che mi sono stati fatti, questo è il primo che mi ha colto!». Pressappoco devono essere state queste le parole dette dall'architetto Mario Botta quando, tempo fa, ha visto la tela di notevoli dimensioni che lo ritrae, realizzata dall'artista cinese Meng Yan (nato nel 1971, l'artista è attivo a Shanghai sin dagli anni Novanta ed è annoverato fra i maggiori esponenti della scena artistica, in patria e all'estero).

L'aneddoto che vede protagonista l'architetto di Mendrisio ci è stato raccontato da Giancarlo Ermotti, sinologo di formazione, banchiere (per «an accident») in pensione e appassionato d'arte. L'occasione di scambiare due chiacchiere con lui ci è data dalla mostra che ha contribuito a organizzare: 'Meng Yan. Ritratti', allestita nei sotterranei di Casa Rusca (in calce, le informazioni). Questo allestimento è l'ottavo in linea di successione nelle proposte di Locarno Arte, ma il primo a inaugurare la serie 'International', versione estiva della rassegna che - come ha spiegato in conferenza stampa il direttore dei Musei Civici, Rudy Chiappini, nonché direttore della mostra - esce dai suoi confini, allargando l'orizzonte. Una proposta che crea una connessione dialogica fra espressione e linguaggio artistici di qui e d'altrove.

Un'analessi è d'obbligo: Ermotti, che da una quarantina di anni vive in Cina, ha conosciuto l'artista circa una dozzina di anni fa e, dopo aver curato una prima personale di Meng Yan a Massagno nel 2016, ha proposto a Chiappini di portarlo a Locarno. E qui torniamo a 'Ritratti'.

'Ciò che anima i miei personaggi'

Venti ritratti esposti, in larga parte, sono frontali, con il punctum (parola che prendiamo a prestito dalla fotografia) negli occhi, quasi ipnotici. La raffigurazione, per buona parte con scala di grigi, è insolita e curiosa: le teste sono dipinte su un fondo scuro e piatto, da cui emergono le forme, le fisionomie. La materia



Dall'alto verso destra: Mario Botta, Salvador Dalí, Andy Warhol, due raffigurazioni di Mao e Alberto Giacometti

sulla tela è una presenza importante, cristallizzando il gesto come attore sulla superficie. Guardando a questi olii, non si riesce a comprendere se si tratta di un'emersione del volto dall'ombra o la sua dissoluzione nel nero: la dialettica fra le due dimensioni dà luogo a uno stato transitorio, fuori da tempo e spazio. "Studiare le espressioni dei volti è un processo di pratica e meditazione che mi spinge a riflettere su ciò che anima la

mente dei personaggi che ritraggo" è la definizione significativa dell'impulso che spinge Meng Yan a dipingere con tecnica ad olio la tela con i volti di grandi personalità del Novecento e della contemporaneità. Nelle sale 2 e 3 della pinacoteca s'incontrano quindi Salvador Dalí, il già citato Mario Botta, Andy Warhol, Anselm Kiefer, Marlene Dumas; per citare solo alcuni dei dipinti (200x200 cm)

realizzati negli ultimi due anni. Così anche la serie dedicata a Mao Zedong (più piccola nei formati), rappresentato in diverse età anagrafiche, soprattutto, scalzando l'iconografia tradizionale. Le opere dedicate all'ex presidente della Repubblica democratica cinese occupano la prima sala. Il corridoio, fra la prima e le altre due sale, è occupato dal gruppo 'Happiness': tele di dimensioni contenute raffiguranti donne. Una serie, fra le po-

che in colore, che, in chi scrive, suscita effetti contrastanti fra loro: da un lato fascino e dall'altro disturbo. L'allestimento sarà inaugurato, in presenza di Meng Ya, sabato 3 agosto, alle 17; successivamente, sarà visitabile dal 4 agosto al 15 settembre 2019. L'esposizione s'accompagna al consueto catalogo, essenziale nelle linee e ben concepito, curato dal direttore dei Musei Civici. Info: www.museocasarusca.ch.



La più frequentata è a Zurigo

Digitalizzazione biblioteche: spesa triplicata in quattro anni Sono soprattutto quelle universitarie a mostrare il fenomeno

La digitalizzazione ha lasciato la sua impronta anche sulle biblioteche, specialmente quelle universitarie. Secondo i dati raccolti dall'Ufficio federale di statistica (Ust), se nel 2004 il 21% delle spese per acquisizioni era destinato all'acquisto di documenti in forma elettronica, nel 2018 tale quota è salita al 62 per cento. Il fenomeno coinvolge anche altre fra le maggiori biblioteche elvetiche, anche se è particolarmente pronunciato negli istituti degli atenei. Insomma, la digitalizzazione dei libri

ha dato luogo a un modo diverso di diffusione, accesso e trasmissione del patrimonio culturale e le biblioteche non hanno fatto altro che adeguarsi a questa evoluzione. In base alle informazioni raccolte l'anno scorso dall'Ust, le dieci maggiori biblioteche elvetiche - tra cui la Biblioteca nazionale di Berna, la Zentralbibliothek di Zurigo, le biblioteche cantonali e universitarie di Losanna, Basilea, Berna, Friburgo, Ginevra e Zurigo - custodivano più di 55 milioni di volumi. Nel

2018, oltre 200mila fruitori hanno preso a prestito 4,56 milioni tra libri, giornali, o altro materiale. Gli enti di conservazione e divulgazione mettono altresì a disposizione riviste, manoscritti, microfilm, registrazioni sonore o audiovisive. Con i suoi 9,4 milioni di libri, la Biblioteca del Politecnico federale di Zurigo è l'istituzione meglio dotata in fatto di offerta per ricercatori, studiosi e studenti. La biblioteca più frequentata invece è la Zentralbibliothek di Zurigo. **ATS**

Concerti di chiusura di Ticino Musica 2019

Con la matinée di oggi, 31 luglio, nell'aula magna del Conservatorio si chiude la 23esima edizione del Festival internazionale Ticino Musica. Alle 11.30 il direttore artistico Gabor Meszaros darà il via all'Appuntamento musicale di addio Ticino Musica 2019 e arriveremo a Ticino Musica 2020. In seguito, i migliori tra i giovani maestri dell'Academy si esibiranno per un concerto conclusivo, con il pensiero e l'entusiasmo già rivolto alla prossima edizione.